

SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico

QUARTE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Erice, 1-4 dicembre 2000)

ATTI

II

Pisa 2003

Il presente volume è stato curato da Alessandro Corretti.

ISBN 88-7642-122-X

IL PAESAGGIO DI PANORMOS
RIFLESSO NEI DODICI TIPI DELLE SERIE FRAZIONARIE A
LEGENDA PUNICA SYS, UN NUOVO KERMA COL POLIPO E UN
TRIEMIOBOLION A LEGENDA SICHAS DEGLI ICHANINOI

GIACOMO MANGANARO

Ad ognuno di noi convenuti a Erice è tornata viva nel ricordo la immagine di Giuseppe Nenci, amico gentile e silenzioso, per me un raro amico che mi voleva bene: ci ha lasciati all'improvviso e troppo presto, destando un indicibile, infinito rimpianto per la sua umanità, che lo ha sempre distinto, e per i suoi meriti di studioso e di organizzatore scientifico. Nel rimpianto mi associo alla Signora Nenci e alla figlia, qui presenti, e agli allievi, uno dei quali, ormai tra i vecchi, anche io mi sono annoverato.

Una illustrazione, nei moduli stilistici propri dei Greci di Sicilia, del paesaggio della *polis* panormitana è possibile ritrovare analizzando le figurazioni sulle piccole monete di argento emesse nel V e IV sec. a. C. a legenda punica *Σϣϣ*.

Tutte le piccole monete di argento emesse nel V e IV sec. a. C. da città siceliote, e che possono essere denominate, accogliendo una espressione di Aristofane, *mikron kerma*, un termine meritevole di una puntuale ricerca¹, sono sempre affascinanti: confesso che mi hanno affascinato fino alla perdizione!

Affascinanti, perché prodotti da piccoli conii, capolavori di arte e di tecnica, e perché quasi sempre rivelano realtà particolari della città, che le ha coniate: le figurazioni rimandano in genere ad aspetti del paesaggio della medesima (mare, fiumi, fontane, flora, fauna), con trasfigurazioni e implicazioni religiose.

Oserei dire che per i Greci le figurazioni monetali non sono mai gratuite e anodine, né meccaniche imitazioni dei tipi di altre città, anche se ne hanno tratto suggestioni.

Le emissioni di *mikron kerma* in Sicilia nel V sec. a. C. sono state assai abbondanti, ma per l'intrinseca delicatezza metallica (con i bassi valori ponderali da meno di g 0,12 fino a g 0,87 per la litra) hanno avuto ridotte probabilità di sopravvivenza: è un miracolo che il grembo delle terre siciliane in aree sperdute ne abbia custodito rari campionarii, che sono emersi per la gioia degli studiosi, sovente meritevoli collezionisti.

Limitandomi alla Sicilia occidentale, si annovera *mikron kerma* per Selinunte, la straordinaria *polis* dell'Estremo Occidente; per Segesta, la città elima rivale della contermina Selinunte, protesa ad ellenizzarsi e capace di organizzare una sua zecca; per Motya e per Erice, una piccola *polis*-santuario, con una connessa funzione di emporion.

Quest'ultima ha assunto per il suo *kerma* tipi ispirati a quelli di Selinunte, di Segesta (Cane / Dea che liba), di Akragas (Aquila), di Gela (Toro stante), mai offrendone una meccanica imitazione.

Per quali ragioni?

Per un coinvolgimento delle suddette città nella gestione del santuario ericino, se non, nel caso di Segesta, segno del controllo esercitato da quest'ultima (Tusa Cutroni)? Ovvero si tratterebbe di «rappresentazioni di figure cultuali locali» (I. Lee)²?

Io credo che i responsabili della zecca ericina siano stati autorizzati ad emettere, anche al fine di agevolarne l'accettazione nel locale emporion, *kerma* caratterizzato da tipi simili a quelli delle monete, che i mercanti e i pellegrini presentavano ai locali cambiavaluta, e che potevano essere tetradrammi o didrammi di Selinunte, Segesta, Akragas, Gela o Syrakousai, donde probabilmente essi provenivano.

Un fenomeno simile si verifica per la zecca di Crotona³, che ha emesso piccole monete con il tipo del pegaso (Corinto), della civetta (Atene), del polipo (Syrakousai), della lepre (Messene), del granchio (Akragas), del gallo (Himera): spia della confluenza a Crotona di mercanti anche dalle suddette città, ai quali poteva riuscire gradito ritrovare su monete del luogo il *parasemon* delle proprie monete.

Recentemente I. Lee⁴ ha illustrato un raro *hemilitron* di

argento, in qualche conio con la legenda ERYKINON (tav. CXLI, 1-3), caratterizzato al D/ da una foglia a ventaglio, al R/ da un tipo di fiore a calice trilobato, che egli ha identificato come anemone, il quale sarebbe il classico simbolo di Adone, il giovinetto divino legato ad Afrodite, la dea del santuario ericino.

Lee ha richiamato la menzione del mese Adonios nel decreto di Nakone, inciso su una tavoletta di Entella, ed ha presentato la litra di Erice (tav. CXLI, 4), sul cui R/ appare Afrodite seduta, nell'atto di attrarre a se un giovinetto nudo, senza ali (pertanto diverso da Eros), che potrebbe essere Adone.

Non è da escludere un culto per Adone a Erice, come un indizio ne può costituire per Syrakousai il titolo *Adonis* di una tragedia attribuita a Dionisio I⁵.

Tuttavia la identificazione del fiore trilobato sul R/ del *hemilitron* ericino non mi ha convinto: si tratta piuttosto di una Tulipa (tav. CXLI, 5), come aveva proposto già la Tusa Cutroni.

Le figurazioni floreali sull'*hemilitron* ericino sono ispirate a quelle dell'*obolos* e della litra di Selinunte!

Il fenomeno della apparizione di tipi di città 'egemoni' sulle piccole monete di argento di altre città si ripete: così l'Aquila agrigentina è assunta non solo su *kerma* di Erice, ma anche di Hipana, di Motya e di Panormos.

Per quest'ultima voglio esaminare rapidamente le serie di *kerma* a legenda punica *Şys*⁶.

La identificazione di *Şys* con Panormos mi sembra indubbia.

Decisiva la litra argentea a doppia legenda (tav. CXLI, 6), la quale presenta al D/ le tre lettere puniche *şys* al di sotto della figura di Poseidon seduto, a destra un grande delfino e al R/ la legenda greca *Panormos* in senso antiorario al di sotto di un toro androproso (se non caprone) cavalcato da un giovane nudo, volto a destra (il modello si ritrova in una litra argentea di Himera).

Tuttavia, il termine punico *ŞYS* non è traduzione del greco *Panormos*, né viceversa: credo infatti che le argomentazioni di Xella siano condivisibili.

Lorenza Manfredi però ha ribadito che *Panormos* possa indicare una divinità o ninfa eponima⁷.

Ma Panormos è un toponimo ricorrente per almeno 15 centri antichi del Mediterraneo!

Comunque, *sys*, «brillante», designa una città, se è vero che su una emissione della serie compare la legenda allungata *sb 'lsys* «dei cittadini di *sys*», la quale esclude l'idea di Lo Cascio⁸, che *sys* sia equivalente di Sikelias, ed esprima il concetto politico di *epikrateia*.

Un altro esempio, che un sito del Mediterraneo abbia potuto recare un nome greco diverso da quello fenicio-punico, senza che l'uno sia traduzione dell'altro, è offerto dalla tradizione relativa all'isola di Thera.

Erodoto (4, 147, 4) precisa che «Theras della stirpe di Cadmo partì da Lacedemone per condurre una colonia ... navigando verso i parenti: erano nell'isola, ora chiamata Thera, la stessa precedentemente Kalliste, discendenti di Membliario, figlio di Poikilos fenicio»⁹.

L'isola avrebbe ricevuto dai Fenici un nome esornativo, che i Greci resero Kalliste, «la bellissima»: essa aveva affascinato, col suo paesaggio straordinario, il navigante fenicio, che vi approdava.

A Thera-Kalliste allude già Pindaro nella IV Pitica per il re di Cirene, Arcesilao, e poi Callimaco e Apollonio Rodio.

Ebbene, come il toponimo greco Thera corrisponde a quello fenicio, che la tradizione periegetica confluita in Erodoto ha reso con il greco Kalliste, così il toponimo greco Panormos corrisponde a quello fenicio-punico *sys*, da tradurre «la splendente / fiore»: ambedue i toponimi – quello fenicio per Thera, l'altro punico per Panormos – sono toponimi esornativi 'paesaggistici'.

Appunto, sul *kerma* con legenda punica *sys* prevalgono figurazioni allusive, alla maniera greca, a particolari aspetti del paesaggio palermitano.

A proposito illustro rapidamente dodici tipi del suddetto *kerma*¹⁰:

- I) Tipo Poseidon/L'eroe sul toro (o caprone) (tav. CXLI, 6);
- II) Testa Ninfa/ Poseidon (tav. CXLI, 7);
- III) Delfino entro il porto, segnato da cinque globetti (i *neoria*) / Aquila agrigentina (tav. CXLI, 8): per il D/ si può

confrontare, come fece A. Salinas, il D/ della dracma arcaica di Zankle (tav. CXLI, 8a);

IV) Tipo Cigno al R/ (tav. CXLII, 1 - 1a);

V) Tipo Testa di Ninfa / Protome taurina a d., legenda al di sopra (tav. CXLII, 2);

VI) Testa di Ninfa / Protome taurina, a d., legenda a fronte (tav. CXLII, 3 - 3a);

VII) Testa giovinetto con corna, a s. / Protome taurina a d., legenda al di sopra (tav. CXLII, 4);

VIII) Testa giovanile a s. / Toro androprosopo intero a s., al di sopra legenda $\varsigma\varsigma$ (tav. CXLII, 5 - 5a);

IX) Testa diadematata a d. / Toro corrente a d. (tav. CXLII, 6 - 6a);

X) Testa giovanile a s., simbolo svastica / Toro a s., al di sopra legenda lunga, ςb $\iota\varsigma\varsigma$ (tav. CXLII, 7; tav. CXLIII, 1 - 1a: simbolo delfino, dietro la nuca, al D/);

XI) Testa giovanile a s. / Toro a s., legenda lunga in esergo (tav. CXLIII, 2 - 2a);

XII) Testa barbata (Poseidon ?) a s. / Argano marinaro a ruota, tra i raggi legenda $\varsigma\varsigma$ (tav. CXLIII, 3 - 3a).

Queste mi sembrano le emissioni di *mikron kerma* punico a legenda $\varsigma\varsigma$ caratterizzate da tipologia, che sebbene ispirata a prototipi di città greche, come Zankle, Akragas, Himera, Gela, Kamarina e Syrakousai, vuole evocare aspetti del paesaggio di Panormos.

D'altra parte la legenda greca Πάνορμος in rare emissioni appare abbreviata ΠΑΝ e persino Π.

Richiamo un esemplare di g 0,16, con Testa cornuta al D/ e le lettere greche ΠΑΝ tra tre globetti al R/ (tav. CXLIII, 4), al quale si può aggiungere un altro, di g 0,18, sul cui D/ appare una Testa cornuta a d., preceduta dalle lettere ΠΑΝ, e sul R/ tre globetti attornati da una fogliolina di edera, una buccina e il segno X (tav. CXLIII, 5)¹¹.

Io avevo identificato la testina cornuta come quella del dio Pan, allusivo al nome di Panormos: ripensandoci, vi ritroverei il simbolo di un fiume, quale è presentato sulle emissioni a tav. CXLII, 5 sgg. (anche se su queste il cornetto non è evidente).

L'abbreviazione Π, certamente per Π(άνορμος), è stata rile-

vata al di sopra del cigno su una litra di argento della serie *sys*¹².

La medesima si ritrova su una litra di g 0,66¹³, caratterizzata al D/ da una Aquila stante a s., al R/ da tre delfini disposti attorno ad un mollusco e alla lettera greca Π (tav. CXLIII, 6).

A questa litra dalla tipologia agrigentina (Aquila/ Delfini) fa riscontro la litra presentata sopra a tav. CXLI, 8: le due emissioni potrebbero essere complementari, nel senso che alla legenda *sys* di quest'ultima fa riscontro la lettera Π, tra i delfini, sul R/ della litra a tav. CXLIII, 6. Poiché non può essere l'iniziale di *pentonkion*, trattandosi di una litra, essa deve essere abbreviazione di Π(άνορμος).

In ambiente punico la riduzione della legenda monetale alla sola iniziale non può sorprendere, se si pensa che in una serie di tetradrammi di Cartagine la legenda punica *Machanat* («il campo») al R/ risulta abbreviata nella lettera *mem*¹⁴.

Concludendo, sul *mikron kerma* a legenda *sys* si rileva tutta una tipologia, che in chiave di lettura greca – e greca in fondo, anche se mescolata con elementi punici, è ormai Panormos –, allude a vari aspetti del paesaggio locale: al porto (Poseidon e il delfino; Delfino entro il porto, per il quale i globetti indicano i pali di attracco delle navi); alla palude lungo la costa (Cigno); alla montagna (aquila marinara, predatrice); alle fontane (Testa di Ninfa), ai due fiumi, che ne segnano il territorio (protome taurina, toro stante).

Il fiume più importante per «i cittadini di *SYΣ*», quello raffigurato come Toro androproso intero sui tipi VIII-XI, e che può diventare impetuoso (raffigurato in corsa, sul tipo IX), è certamente l'Oreto, il fiume che attraversò Asdrubale nel 250 a. C., proveniendo da Lilibeo col suo esercito, che depredò i campi di Panormos¹⁵.

L'altro fiume, più corto, che scorre a S della Conca d'oro, della quale costituisce il limite SE la Cannita, l'Eleuterio (Ficarazzi), meglio noto come Fiume di Bagheria¹⁶, sarà stato raffigurato piuttosto come Protome taurina, quale appare sui tipi V-VII.

La Testa di giovinetto, simbolo certamente di un fiume, che caratterizza il D/ di vari tipi, potrebbe raffigurare in alternanza ora l'Oreto, quando al R/ appare la Protome taurina, ora l'Eleuterio, quando al R/ appare il Toro intero: sul tipo V, alla Protome taurina, riferibile all'Eleuterio (?), del R/ si accoppia al D/ la Testa di una Ninfa, riferibile ad una delle tante fontane, di cui doveva essere ricco allora, come lo è ancora, il territorio palermitano.

Per l'occasione, richiamando rapidamente il *micron kerma* di argento di Motya, caratterizzato al R/ da varie figurazioni (palma, delfino, Ninfa sacrificante, Testa di Ninfa, granchio) accompagnate dalla legenda punica *Mtv'* (in un caso da quella in greco MOTYAION), assente in esemplari simili di bronzo¹⁷, presento due nuove emissioni di *kerma* di argento.

Una monetina di argento, una litra, sfregiata, g 0,62 ↑→, caratterizzata al D/, convessa, dalla figura di un polipo (ottopodo), con i due tentacoli inferiori intrecciati e tra due globetti (altri sono sparsi nel campo) la testa rigonfia emergente, al R/ da un granchio con le chele protese (tav. CXLIII, 8-9).

Su nessun esemplare del *kerma* siculo-punico appare la figura del polipo 'siracusano'¹⁸, mentre quella del granchio 'agrigentino' si rileva su vari esemplari di esso, con la legenda punica *Mtv'*, anzitutto su quello, che al D/ presenta una faccia frontale 'aretusea'¹⁹.

A proposito si può richiamare un *hemilitron* di bronzo di Akragas (tav. CXLIII, 7), dell'ultima parte del V sec. a. C., sul cui R/ sotto un granchio occhiuto è raffigurato, quale simbolo, un polipo nell'atto di nuotare verso sinistra, con la testa eretta²⁰.

Su alcuni esemplari in bronzo anonimi, con testina maschile a d. al D/, al R/ campeggia un polipo – ne riproduco uno g 1,531 (tav. CXLIII, 10), della collez. Burgio, a Catania –, che Gabrici ha attribuito a Erice, al pari di quelli in bronzo con granchio al R/²¹.

Comunque per i due tipi della nuova litra siculo punica deve privilegiarsi una interpretazione 'naturalistica', consona al 'veder greco': il polipo allude al paesaggio e alla fauna del mare siciliano, le cui coste, anche nell'area punica della Sicilia occidentale, ancora oggi sono popolate da schiere di questi molluschi; il granchio, che può essere quello di mare, ma abbonda anche alle foci dei corsi fluviali, recentemente è stato insignito da B. Carroccio di varie valenze, anche di simbolo di fecondità / resurrezione²², al di là di una normale connessione con i corsi di acqua.

Il giovane studioso, da fedele allievo della Scuola messinese di Numismatica, si è adoperato a ricercare «valenze simboliche, soteriologiche ed esoteriche» per altre figurazioni del mondo animale su emissioni monetali.

Così nel caso dell'incuso di Rhegion, caratterizzato da un 'Tauros androprosopos', volto a sin., con lunga coda inarcata in alto, sul dorso del quale è raffigurata una cicala (anzi una 'ninfa' dell'insetto), ha finito per considerare quest'ultima «simbolo di immortalità» e per evocare la «temperie ... pitagorica-orfica» alla fine del VI sec. a. C. nell'ambiente magno-greco²³.

A me sembra corrispondente al 'sentir greco' nell'età tardo-arcaica interpretare, alla maniera tradizionale, la figura del 'Tauros androprosopos' quale personificazione di un fiume locale (non l'Acheloo, ben inteso), quello che scorreva nel territorio, rendendone fecondi i campi, della città, che lo celebrava sulle sue monete.

La cicala sopra il Tauros dell'incuso reggino voleva evocare il paesaggio folto di alberi, tra i cui rami si annidava l'insetto canoro, irrigati dal fiume che segnava il confine tra il territorio di Rhegion e di Lokroi, il Kaikinos secondo Pausania (6, 6, 4) – il quale riferisce di una 'meraviglia', per cui le cicale entro la Locride 'cantano', quelle al di là del fiume nell'area reggina restano mute²⁴ – l'Halex secondo Strabone (6, 1, 9), che riferisce lo stesso aneddoto²⁵.

In ogni caso non posso credere che la cicala per «il (dorio) giovine felice» possa aver costituito un simbolo di immortalità, come afferma Carroccio.

Essa non può aver avuto significato diverso dalla cicogna raffigurata al di sopra del «Tauros androprosopos, personificazione del fiume Amenanos», sotto i piedi del quale appare la figura di un mulletto, pesce di acqua dolce, con la quale per la sopravvivenza è connessa la cicogna, in alcuni conii dei primi tetradrammi di Katane, risorta intorno al 463/461 a. C.²⁶.

In qualche conio della stessa serie monetale sul dorso del Tauros appare «un ramoscello fronzuto»²⁷, certamente un ramo di felce (*pteris*): cicogna, mulletto e felce concorrono ad evocare l'ambiente fluviale, del fiume Amenano di Katane, mentre la «figura di Sileno dalla lunga coda equina», al di sopra del Tauro²⁸, vuole richiamare il culto per Dioniso e la coltivazione di vigneti nel territorio di Katane.

Una chiave di lettura in senso naturalistico può essere adottata per varie figurazioni su emissioni monetali greche, ad es. per quelle di Metaponto, sul R/ delle quali la sveltante spiga di orzo è

accompagnata quasi sempre da un simbolo attinente alla connessa realtà campestre, che può essere un fiore, un papavero, una locusta, una mosca, una civetta, una allodola, ovvero l'aratro, il forcone, una tenaglia, la clava del mietitore, il cappello (non elmetto) per proteggerlo dal sole, un'anfora per l'acqua indispensabile²⁹.

Per concludere, non mi sembra possibile indicare, per il nuovo *kerma* con polipo/granchio, una zecca precisa, tra Panormos, Eryx o Motya, tutte e tre protese sul mare e solcate da fiumi: la *polis* di Motya non si esauriva nell'isoletta, ma doveva controllare una *peraea*, non priva di corsi d'acqua, particolare non messo sufficientemente in evidenza³⁰, e pertanto non escluderei l'attribuzione della monetina a quest'ultima.

La seconda monetina d'argento, alla quale avevo già fatto allusione³¹ e che ora riproduco (tav. CXLIII, 11), utilizzando la figura apparsa su un catalogo turistico³², presenta al D/ una testina maschile volta a d., col cornetto sulla fronte, preceduta dalla legenda in senso orario ΣΙΧΑΣ e adorna di un tralcio di vite con pampino dietro al collo, al R/ una figurazione complessa: un bacino circolare, del tipo *perirrhantèrion*, sostenuto da tre colonnine su base, dietro al quale svetta un palmizio maschio, senza datteri con foglie spioventi, a d. tre globetti (segni del valore monetale, per cui secondo il peso che me ne era stato comunicato a suo tempo, g 1,15, deve trattarsi di tre *hemilitra*), a s., in alto rispetto al bacino, una testa di leone con lingua pendula fuori della bocca aperta, e in basso un grosso chicco di orzo con lungo germoglio a destra.

La legenda ΣΙΧΑΣ è da intendere – alla stregua di ΓΕΛΑΣ, che si alterna con ΓΕΛΑ, sulle emissioni di argento e poi di bronzo dei Geloi – come denominazione al nominativo del fiume, rappresentato dalla testa giovanile cornuta.

Alcuni lustri or sono ho pubblicato un *hemilitrion* di argento, noto in vari esemplari, di g 0,38 ca., sul cui D/ si rileva una testina di prospetto con due cornetti, personificazione fluviale, che in qualche esemplare presenta a d. una legenda, che a fatica è sembrato potersi leggere ΣΙΧΑ (sarebbe la forma al genitivo di ΣΙΧΑΣ), e al R/ l'ornamento poppiere della nave, l'*aphlaston*, a s., circondato dalla legenda a lettere sinistrorse ΝΙΚΑ e al di sopra da tre globetti in alto e tre in basso³³.

Questa monetina intendeva celebrare una vittoria navale – che io ho riferito al periodo finale dell’assedio ateniese a Siracusa, nel 413 a. C. – secondo un modello iconografico ritrovabile sul R/ di un *hemidrachmon* (*triobolon*) di Himera, caratterizzato da una Nike volante a s. – che tiene nella destra un *aphlaston*, cui è legata una benda – circondata dalla legenda ΝΙΚΑ³⁴.

Riguardo alla legenda ΣΙΧΑ sul D/ dell’*hemilitrion*, avendone escluso il riferimento ad un antroponimo, richiamavo l’etnico Ἰχανῖνοι, corrispondente a Σιχανῖνοι, con la caduta del *sigma* iniziale – cf. Σέγεστα / Ἐγεστα, Σεργέτιον / Εργέτιον, Σίπανα / Ἰπανα³⁵ – etnico attestato, oltre che in Stefano Bizantino, su un caduceo, che io ho pubblicato successivamente³⁶.

Lo stesso etnico può competere alla nuova monetina (il cui valore ponderale è un multiplo per tre volte del *hemilitrion*), la figurazione della quale merita un ulteriore commento: al D/ è celebrata attraverso il pampino di vite dietro la testa del fiume Sichas la coltura di vigneti nel territorio della città, al R/ è una scena sacrale, che va attentamente esaminata.

Il palmizio maschio, senza datteri, è anche l’albero sacro ad Apollo di Delo³⁷, il bacino³⁸ (*perirrharterion*), nel quale doveva affluire da una fontana l’acqua attraverso la bocca del leone³⁹, vuole segnare l’ingresso ad un *temenos*, verosimilmente adorno di un boschetto di palme e consacrato al culto del fiume Sichas, nel quale i devoti, solo dopo aver eseguito le abluzioni purificatorie, utilizzando l’acqua raccolta nel *perirrharterion*, avrebbero potuto accedere, nel rispetto dei regolamenti sacrali⁴⁰.

Certamente il tipo di bacino, se corretta la mia identificazione di quello raffigurato sulla monetina come *perirrharterion*, è piuttosto originale rispetto a quelli circolari, in marmo o in terracotta, largamente documentati⁴¹.

A sinistra del *perirrharterion* è raffigurato un chicco d’orzo con germoglio, evocativo della coltura di questo cereale nel territorio della città: significativo, per il tipo della testa del leone a bocca aperta e per quello del chicco d’orzo, il confronto col R/ di tetradrammi dei Leontinoi⁴².

Diverso per tipologia e significato il palmizio della monetina degli Ichaninoi rispetto a quello, ornato dei datteri, delle monetine di argento di Motya e di affini serie monetali puniche⁴³.

NOTE

Una versione più dettagliata, con un più ricco corredo illustrativo, compare in *Jahrbuch fuer Numismatik und Geldgeschichte (JNG)*, L, 2000, 1-20, col titolo: *Il mikron kerma e il paesaggio di SYS- Panormos*.

¹ G. MANGANARO, *Dai mikrà kermata di argento al chalkokratos kassiteros in Sicilia nel V sec. a. C.*, *JNG*, XXXIV, 1984, 11-39, 11 n.3 ; D. BÉREND, *Réflexions sur les fractions du monnayage grec*, in «Studies in Honor of Leo Mildenberg», Wetteren 1984, 7 sgg.; G. GORINI, *Un gruppo di frazioni di zecche siciliane*, in «Divertissements Numismatiques (pour Denyse)», éd. par S. Mani Hurter et C. Arnoldt-Biucchi, Bern 2000, 7-221, 59-69. Vd., intanto, J. M. Edmonds, *The Fragments of Attic Comedy*, Leiden 1959, II; *EUBUL.*, 110-11, nr. 67; *ANTIPH.*, 222, nr. 131; *ALEXIS*, 434, nr.128, 7; *LSJ*, s. v. *kerma*. Cimone ateniese avrebbe distribuito ai giovinetti *kermata*, cioè oboli o sottomultipli attici (*THEOPOMP.*, *FGrHist*, 115 F 89, 556, 1).

² Cf. A. CUTRONI TUSA, *Le emissioni frazionarie di argento di Erice. Finalità di una ricerca*, in «Atti delle Seconde Giornate Internaz. di Studi sull' Area Elima, Gibellina 1994», Pisa - Gibellina 1997, 415-428, 416, 419; I. LEE, *The Flower of Adonis at Eryx*, *NC*, CLIX, 1999, 8-33, 22-23.

³ Cf. C. KRAAY, *A propos des monnaies divisionnaires de Crotona*, *SM*, VIII, 1958, Heft 32, 99-102 (BÉREND, *o. c.*, 18).

⁴ *The Flower...* cit. a n. 2.

⁵ Seppure resta ancora fondamentale, *LIMC* I 1, 1981, 222-29, vd. ora M. TORELLI, *Les Adonies de Gravisca. Archéologie d'une fête*, in F. GAULTIER - D. BRIQUEL (dir.), «Rencontre de l'École du Louvre. Les Etrusques, les plus religieux des hommes, Actes du Coll. intern., Galeries nat. du Grand Palais, 1992», Paris 1997, 233-291, in part. 247 con n. 36 e ancora F. BOITANI et M. TORELLI, *L'emporion di Gravisca*, in «La Colonisation grecque en Méditerranée Occidentale. Actes de la rencontre scientifique en hommage à G. Vallet organisée par le centre Jean-Bérard, l'École française de Rome, l'Istituto universitario orientale et l'Università degli studi di Napoli "Federico II"», Rome - Naples 1995» Rome 1999, 93-101.

⁶ K. JENKINS, *Coins of Punic Sicily*, *RSN*, L, 1971, 3-136, 78 tav. 24 [Zürich 1997].

⁷ Cf. L. I. MANFREDI, *Monete Puniche. Repertorio epigrafico e numismatico delle leggende puniche*, *Boll It Num*, Monogr. 6, 1995, 112-114 sg.

⁸ *La leggenda SYS delle monete siculo-puniche e il concetto politico di epikrateia*, *PP*, XXX, 1975, 153-161.

⁹ Non esauriente la trattazione di S. F. BONDÌ, *I Fenici in Erodoto*, in «Hérodote et les peuples non Grecs. Entretiens Hardt, XXXV» Genève 1998, 255-287.

¹⁰ Tutti in JENKINS, *Coins...* cit. a n. 6, tav. 24.

¹¹ MANGANARO, *Dai mikrà kermata...* cit., 29 con tav. 5, 68-69; *Münzen und Medaillen Liste 443*, 17 g 0,16; K. JENKINS, *Coins of Sicily, Part 4*, RSN; LVII, 1978, 5-68, 48 con tav. 24 C.

¹² JENKINS, *Coins...* cit. a n. 6, tav. 24, 10

¹³ MANGANARO, *Dai mikrà kermata...* cit., 29 con tav. 5, 67: un esemplare uguale edito da G. Ugdulena, il quale leggendo la lettera al R/ come *mem*, lo riferì a Mozia (JENKINS *Coins...* cit. a n. 6, 75 *Addenda*)

¹⁴ K. JENKINS, *Coins of Punic Sicily. Part 3*, RSN, LVI, 1977, 5-65, 22 sg.

¹⁵ POLYB., 1, 40, 4: cf. F. W. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybius*, Oxford 1957, I, 102. Per l'illustrazione del paesaggio, vd. V. GIUSTOLISI - J. SCHUBRING, *Panormos I*, Palermo 1989, 14 sg., 20 e figg. 5-6, e pur sempre V. AMICO (STATELLA), s. v. *Oreto*, in *Dizionario Topografico della Sicilia*, trad. it. G. Di Marzo, I-II, Palermo 1855-1856, II, 236. Cf. altresì s. v. *Orethos*, *LIMC*, VI, 1994, e I. TAMBURELLO, s. v. *Palermo*, *BTCGI*, XIII, Pisa-Roma 1994, 205-241: non è riferibile a Palermo, *SAPPH.*, Frg. 6 Diehl, citato *ibid.*, 206!

¹⁶ Vd. C. CITRO, *Topografia, Storia, Archeologia di Pizzo Cannita, la Cronia di Polieno*, AAPal, S. III, XIII, 1952-1953, 265-299, 266 sg.; AMICO, s. v. *Bagheria (fiume di)*, in V. AMICO (STATELLA), *Dizionario Topografico...* cit., I, 121. Vd. ora F. SPATAFORA, *Indigeni, Punici e Greci sulla Montagnola di Marineo e nella valle dell' Eleuterio*, in «Atti delle Terze Giornate Internaz. di Studi sull' Area Elima, Gibellina - Erice - Contessa Entellina 1997», Pisa - Gibellina 2000, 895-918, 901 sg., con la carta topografica a tav. CLXVI.

¹⁷ JENKINS, *Coins...* cit., tav. 23, 1-14.

¹⁸ Cf. D. BEREND, *Histoire de poulpes*, in "Kraay - Morkholm essays : Numismatic studies in memory of C. M. Kraay and O. Morkholm", eds. G. Le Rider *et al.*, Louvain La Neuve 1989, 23-28; *Le lièvre et le poulpe*, in «Florilegium Numismaticum, Studia U. Westermark», Stockholm 1992, 33-39; G. MANGANARO, *Dall' obolo alla litra e il problema del "Damareteion"*, in «Travaux de Numismatique Grecque offerts à G. Le Rider», ed. M. Amandry e S. Hurter, Paris 1999, 239-255, 241-242.

¹⁹ JENKINS, *Coins...* cit., 74 e tav. 23, 6, riprodotta in MANGANARO, *Dall' obolo alla litra...* cit., tav. 23, 33; N. VISMARA, *La donazione Athos Moretti di monete dell' Italia (Etruria, Umbria, Samnium e Frentani) della Magna Grecia e della Sicilia antica del Gabinetto Numismatico di Locarno*, *Koinon*, 5, 1996, 282, nr. 169, con acute osservazioni.

²⁰ Vd. ad es. C. KRAAY, *Archaic and Classical Greek Coins*, London 1976, tav. 46, 798; VISMARA, *La donazione...* cit., 229-231, nr. 123 (riprodotta a tav. CXLIII, 7).

²¹ Vd. E. GABRICI, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, Palermo 1927, 131 nrr. 42-44. Nella collezione del Museo Cordici a Erice risultano due bronzetti con granchio al R/ : vd. A. TUSA CUTRONI, *La*

Collezione numismatica del Museo Cordici di Erice, SicA, II, 7, 1969, 29-45, 35, nrr.42-43.

²² B. CARROCCIO, *Il potamios/Limnaios Karkinos nelle monete della Brettia ellenizzata*, NAC, XXV, 1996, 11-47.

²³ B. CARROCCIO, *Il toro androprosopo, la cicala e l'incuso reggino*, NAC, XXIX, 2000, 50-64.

²⁴ Vd. *Pausania. Guida della Grecia, Libro VI (L' Elide e Olimpia)*, trad. e commento di G. Maddoli, Nafissi e Saladino, Roma 1999, 216 sg.

²⁵ Cf. anche AELIAN., *h. a.*, 5, 9. Vd. STEIER, s. v. *Tettix*, RE, V A 1 (1934), 1113-1119; M. L. AMERIO, *Una leggenda locrese in Timeo di Tauromenion*, Sileno, XVII, 1991, 101-109.

²⁶ A parte la datazione proposta, ormai superata, cf. G. E. RIZZO, *Monete greche della Sicilia*, Roma 1946, 102-103 con tav. IX 1; 15; G. MANGANARO, *La monetazione di Katane dal V al I sec. a. C.*, in «Catania antica. Atti del Convegno S. I. S. A. C., Catania 1992», a cura di B. Gentili, Pisa 1996, 303-321, 307 con tav. I 1; 8: va rilevato che il Tauro catanese è sempre volto a destra.

²⁷ RIZZO, *o. c.*, 102 nr. 3.

²⁸ *Ibid.*, 103 nr. 12-13.

²⁹ Istruttive le tavole del vecchio L. ANSON, *Numismata Graeca, Greek Coin-Types*, London 1910-1916.

³⁰ Cf. s. v. *Motya*, BTCGI, XII, 1993, 77-129.

³¹ MANGANARO, *Dai mikrà kermata...* cit., 33 (al D/ leggevo soltanto IX).

³² E. CAMMARATA, *Verità storiche e curiosità sulla villa romana del Casale*, s. d. [ma Piazza Armerina 2003], 7.

³³ MANGANARO, *Dai mikrà kernata...* cit., 31-32, tav.5, 78.

³⁴ *Ibid.*, 31 n. 83; 32.

³⁵ *Ibid.*, 31 n. 85.

³⁶ Cf. il mio *Alla ricerca di poleis mikraï della Sicilia centro-orientale*, *Orbis Terrarum*, 2, 1996, 129-144, 140-141; e anche *Dall' obolo alla litra e il problema del Damareteion*, in «Travaux de Numismatique grecque offerts à G. Le Rider», edd. M. Amandry - S. Hurter, London 1999, 239-255, 252 n. 99.

³⁷ Cf. STEIER, s. v. *Phoinix*, RE, XX 1, 1941, 386-404, 403-405 (la palma come *Siegespreis* in agoni appartiene ad un costume romano: *ibid.*, 401-402); PH. BRUNEAU, *Recherches sur les cults de Délos à l'époque hellénistique et à l'époque impériale*, Paris 1970, 18 sg., 209; F. GRAF, *Nordionische Kulte*, Rom 1985, 53 e n. 35.

³⁸ Cf. Y. MORIZOT, *Artemis, l'eau et la vie humaine*, BCH, Suppl. 28, 1994, 210 e n. 30; 227, 230 sgg.

³⁹ Vd. il R/ del tetradramma di Himera, in RIZZO, *o. c.*, 125 sg., figg. 27-28.

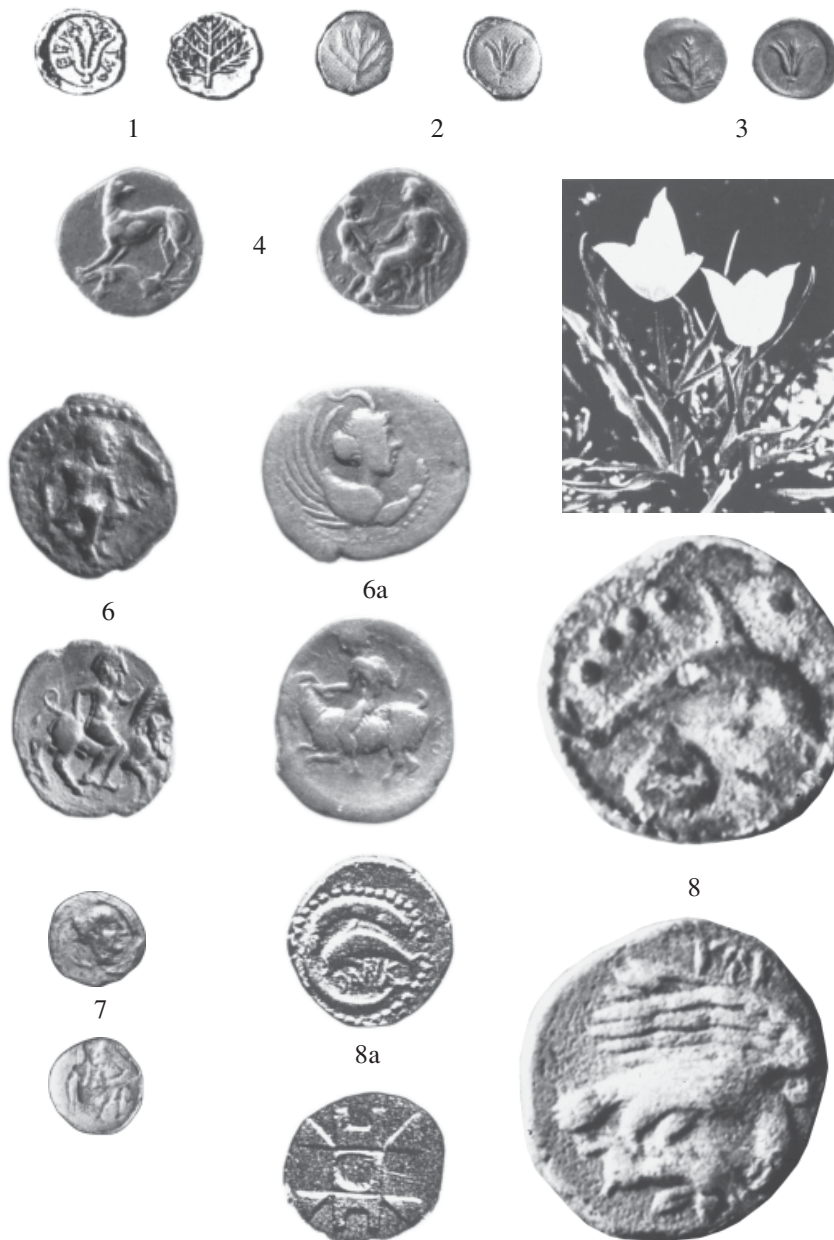
⁴⁰ Cf. F. SOKOLOWSKI, *LSCG*, Suppl., Paris 1962, 159 sg., nr. 91.

⁴¹ Vd. M. STEINBACH - R. WAGMAN, *Votive Perirrhanteria from Epidaurus: Anecdota and Revisions*, ZPE, 103, 1994, 106-108, con rimando a R. GINOUVES, *Balaneutike*, Paris 1962, tavv. XIV-XXI.

⁴² Cf. RIZZO, *o. c.*, tav. XXIII, 19-22; H. BAUMANN, *Pflanzbilder auf griech. Muenzen*, Muenchen 2000, 29 nr. 46.

⁴³ Vd. JENKINS, *art. c.*, tav. 23, 4 sgg.

TAV. CXLI



1-3. *Hemilitron* AR(gento) di Erice (I. LEE, NC, CLIX, 1999, Tav. 1, 11 c; Tav. 2, 9 b; tav. 1, 10 a); 4. Litra AR di Erice (*Ibid.*, tav. 8 ma); 5. Foto con *Tulipa*; 6. Litra AR di Panormos, C(oll.) P(rivata); 6 a. Litra AR di Himera, C. P.; 7. Litra AR di Panormos, C. P.; 8. Litra AR di Panormos, C. P.; 8 a. Dracma AR di Zancle (G. VALLET, *Rhégion et Zancle*, Paris 1958, tav. XVIII 7).

TAV. CXLII



1-1a. Litra AR di Panormos, tipo Cigno, C. P., 9 a 2:1; 2. Litra AR di Panormos, C. P.; 3-3a: *Id.*, tipo Testa Ninfa/Protome Toro a d., C. P.; 4. *Id.*, Testa maschile a s./Protome Toro a d., legenda in alto, C. P.; 5-5a. *Id.*, Testa maschile a s. / toro intero a s., C. P.; 6-6a. *Id.*, Testa maschile a d. / Toro in corsa a d., legenda in alto, C. P.; 7. *Id.*, Testa maschile a s., simbolo dietro la nuca / Toro a s., legenda lunga al di sopra, C. P.

TAV. CXLIII



1-1a. Litra AR di Panormos, testa maschile a s., variante, al D/ dietro la nuca simbolo delfino, C. P.; 2-2a. *Id.*, variante, legenda lunga in esergo, sotto il Toro a s., C. P.; 3-3a. *Id.*, Testa barbata a s. / Ruota a quattro raggi (argano marinaro?) tra i raggi legenda SYS, C. P.; 4. *Tetras* AR., attribuibile a Panormos, Testina con corno a d. / legenda tra tre globetti (JNG 1984, 29); 5. *Id.*, (JNG, 1984, 29); 6. Litra AR probabilmente di Panormos (*ibid.*); 7. *Hemilitron*, AE, Akragas (VISMARA, *La donazione...* cit., 230 nr. 123, g 21,60); 8. Litra AR, C.P.; 9. stessa litra nr. 8, calco in gesso; 10. AE, g 1,531, C. P.; 11. *Triemiobolion* AR, g 1,15, C. P. (dal catalogo *L'antica Villa Romana del Casale di Piazza Armerina*, Piazza Armerina 2003, 8).